## LA PIÈCE

Muscato: «Sul palco c'è tutto il sapore del volume»

## Il nome della Rosa «Un libro a teatro»

tro. Nel film che ne è derivato, il regista Jean Jacques Annaud ra tanto che nei titoli di testa spinto a questa sfida? non si legge «tratto dal romanzo...» ma «tratto dal pavuto semplificare la narrazione, cosa possiamo attenderci dalla versione teatrale che andrà in scena da giovedì a domenica prossima al teatro Comunale di Bolzano? A quanto Teatro Stabile di Torino dallo esempio, l'io narrante del ro-Stabile di Genova e dallo Stabi-

manzo storico, un giallo, un cifre molto, molto, inferiori ad non compariva». trattato filosofico e molto al- alcuni spettacoli di prosa dei grandi teatri nazionali».

Resta un progetto imporha preferito semplificare l'ope-tante e ambizioso. Cosa vi ha

«Ci è sembrata una grande occasione per raccontare una linsesto de *Il Nome della Rosa* bellissima storia e per mettedi Umberto Eco». Ma se il cine-re in scena un testo che racma, che ha risorse e possibilità conta un mondo oscurantista narrative molto ampie, ha do- ma che riesce anche a parlare ai contemporanei».

Al di là dei costi, i numerosi piani di lettura del romanzo, l'ambientazione medievale, il numero di personaggi...

«Abbiamo provato a conpare nientepopodimeno che servare tutti i piani di lettura, un kolossal teatrale. Per il nu-anche se in dimensione ridotmero di attori in scena, i video, ta. Se avessimo messo in scela cura dei costumi, delle mu-na tutto il romanzo avremmo siche e delle scene. A dirigere fatto uno spettacolo di dodici il tutto Leo Muscato, che, però, ore e non di due e mezza. Ma preferisce precisare i contorni abbiamo affrontato tutti i tedell'operazione: «È vero, è una mi e siamo stati più fedeli al grande produzione voluta dal libro rispetto al film. Per

Il nome della rosa di Umber- le del Veneto che hanno messo manzo, l'anziano Adso da metterlo in scena ho dovuto to Eco è un romanzo dai mola disposizione un grande bud- Melk, è molto presente nello rileggerlo due o tre volte. È più teplici piani di lettura, un roget. Ma si tratta comunque di spettacolo, mentre nel film facile ricordarsi il film e posso

## La sua lunga esperienza da regista d'opera ha aiutato?

«Tutte le esperienze aiutano ed è vero che abbiamo messo in moto una macchina scenica importante. Ma è una sena fissa da cui entrano ed escono oggetti e abbiamo inserito video proiezioni in funzione didascalica. Anche la musica svolge un ruolo importante, la partitura musicale è quasi sempre presente ed è fatta di canti e di suoni, ma anche di rumori che hanno una funzione evocativa: i passi, le chiavi, tutto questo per alimentare il fuoco dell'immaginazione dello spettatore».

Un'ultima domanda, ma davvero tutti conoscono o ricordano «Il nome della Ro-

«Posso parlare innanzitutto per me. Io non me lo ricordavo. L'avevo letto alla fine degli anni Novanta, quando ancora frequentavo l'università e per

dire che ho verificato su me stesso, e su chi ha lavorato con me, che quasi nessuno ricordava la complessità della trama, le digressioni e i temi che sono al centro di una storia che è un viaggio formidabile.

Metterlo in scena è stata la realizzazione di un sogno. Resta un'unica frustrazione, non averla potuta raccontare tut-

Il cast è composto da Eugenio Allegri, Giovanni Anzaldo, Giulio Baraldi, Luigi Diberti, Marco Gobetti, Luca Lazzareschi, Bob Marchese, Daniele Marmi, Mauro Parrinello, Alfonso Postiglione, Arianna Primavera, Franco Ravera e Marco Zannoni. Le scene sono di Margherita Palli, le luci di Alessandro Verazzi, i video di Fabio Massimo Iaquone e Luca Attilii, i costumi di Silvia Aymonino e le musiche di Daniele D'Angelo.

Massimiliano Boschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



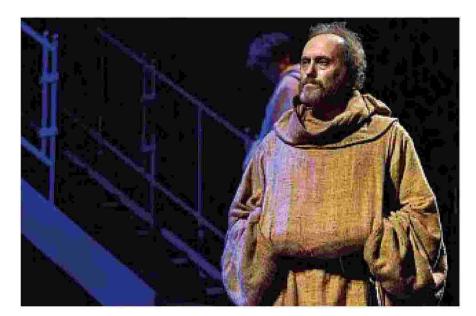
E un grosso investimento ma costa comunque meno di certe opere di prosa nazionali

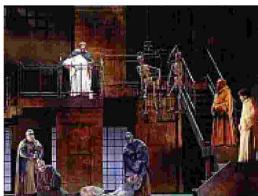
Il testo è davvero complesso Portarlo in scena è stata una sfida e un sogno



Data 05-01-2018

Pagina 14
Foglio 2/2





Il cast Tredici gli attori coinvolti ne «Il nome della Rosa» diretto da Leo Muscato